

# «Curare l'ambiente» la coop San Martino ha ripulito il quartiere



Questa operazione di pulizia non è una novità per la coop ma ha un valore aggiunto in vista della giornata dell'ambiente. Nelle foto sopra alcuni momenti della raccolta e dipendenti con il presidente Mario Spezia

**Raccolta immondizia e "aggiustato" il verde nella zona limitrofa alla sede aziendale. «Ormai è un appuntamento fisso»**

Filippo Lezoli

## PIACENZA

● La Cooperativa San Martino ha pulito ieri mattina il proprio quartiere. È stata raccolta l'immondizia e si è data una "regolata" al verde nella zona limitrofa alla sede dell'azienda, in via don Carozza. Si è così mantenuto il decoro di via Colla e delle vie adiacenti, ma an-

che della rotonda in via Emilia Pavese di cui la cooperativa si prende cura. Questa operazione di pulizia non è una novità per San Martino. Margherita Spezia, che si occupa del welfare aziendale, spiega che l'iniziativa si svolge con una certa periodicità. In quest'occasione, però, l'attività svolta acquista un valore ancora maggiore perché la pulizia è avvenuta pochi giorni prima della Giornata mondiale

dell'ambiente, che cadrà il 5 giugno e che intende promuovere un'azione globale a protezione dell'ambiente, stimolando sempre più la consapevolezza sul tema e incoraggiando individui, comunità, imprese a muoversi in quella direzione.

Con l'iniziativa di ieri, spiega Spezia, l'obiettivo dei dirigenti «è lanciare un messaggio e dare un esempio corretto, indirizzato in primo luogo ai soci lavoratori, circa 2mila persone, dopodiché alla comunità».

La cooperativa, il cui core business risiede nei servizi logistici e nel confezionamento, ma anche nella pulizia di edifici e nelle sanificazioni, dicono i dirigenti di San Martino,

rappresenta una comunità di persone esattamente come, in dimensioni maggiori, lo è la comunità sociale. «Per questo ha naturalmente a cuore lo sviluppo più complessivo della società nella quale è inserita. Tutti, infatti, collaboriamo e cooperiamo affinché si migliori il contesto sociale. In tal senso, per noi l'ambiente riveste molta importanza» dice Spezia.

A rendere concrete le sue parole è la certificazione ISO 14001:2015, certificazione ambientale conseguita da Cooperativa San Martino, a dimostrazione dell'impegno profuso dall'organizzazione nel limitare gli impatti sull'ambiente circostante dovuti alle proprie attività produttive, gestendo sistematica-

mente le proprie responsabilità ambientali e il proprio business in quell'ambito. Una certificazione ottenuta in virtù di accorgimenti "green", come l'eliminazione della plastica, la spinta verso la mobilità elettrica sostituendo i veicoli inquinanti e alimentando la struttura di via don Carozza con un impianto fotovoltaico. Una cura per l'ambiente che l'azienda dimostra inoltre nella tutela della biodiversità tramite, ad esempio, l'adozione avvenuta nel 2023 di un alveare di un'azienda agricola di Crociglia. «L'obiettivo che ci proponiamo nel pulire il quartiere - dice Margherita Spezia tornando all'ultima iniziativa - non è mettersi in mostra, bensì fornire il nostro contributo

alla costruzione di una comunità di cui siamo parte integrante. Essendo poi, la nostra, una struttura importante anche per dimensioni, è giusto assumersi una maggiore responsabilità. Se ognuno fa la sua parte si ottengono migliori risultati. D'altronde l'educazione e il modo corretto di comportarsi non si acquisiscono con un corso di formazione, ma con l'esempio di una vita». L'esempio e la storia, quindi, aspetti questi che valgono per le persone quanto nella costruzione delle aziende. È quello che fa dire a Mario Spezia, presidente della cooperativa, che «la storia di un'azienda, intendendo il modo in cui si comporta e la sua correttezza, è la garanzia del suo futuro».

## Stragi d'Italia e verità Bettin e Dianese con Cittàcomune

Il libro presentato stasera alle 21 all'auditorium della Fondazione di Piacenza e Vigevano

## PIACENZA

● Un libro scritto per la necessità non solo di offrire una ricostruzione storica aggiornata, ma di rendere giustizia alle vittime, senza stancarsi di cercare la verità, sulla scorta dell'esempio di Manlio Milani, tra i fondatori della Casa della memoria di Brescia, dove ieri è stato ricordato il 50esimo anniversario della strage di piazza della Loggia, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella. Di quella pagina tragica del nostro recente passato e de "La strategia delle stragi. Terrorismo nero e depistaggi di Stato", oggi alle ore 21 all'auditorium di Piacenza e Vigevano, in un'iniziativa organizzata da Cittàcomune, parleranno Gianfranco Bettin e Maurizio Dianese, che insieme, per Feltrinelli, hanno



Il libro edito da Feltrinelli

pubblicato i volumi "La strage di Piazza Fontana. Verità e memoria" (1999), "Petrolkiller" (2002), "La strage degli innocenti" (2019) e ora "La tigre e i gelidi mostri", dove riprendono i fili delle trame della strategia della tensione che vide, «nell'arco di una ventina d'anni, ricorrere tanti protagonisti», osserva Bettin. Il libro riprende la traccia «indicata dal magistrato Mario Amato, poco prima che venisse ucciso dai Nar di Giusva Fioravanti». L'obiettivo è

«restituire una verità d'insieme sull'intera vicenda di stragi che furono politiche, perché puntavano in maniera feroce a condizionare pesantemente il clima politico del Paese». Una cronologia tragica di attentati: in piazza Fontana a Milano il 12 dicembre 1969, a piazza della Loggia il 28 maggio 1974, seguita poco dopo dalla bomba sul treno Italicus, per arrivare alla devastante esplosione alla stazione di Bologna il 2 agosto 1980. Una geografia con epicentri a Milano, Verona e Bologna, senza dimenticare le connessioni romane. Piacenza in quel periodo invece si segnala all'opposto come «luogo in cui certe intelligenze della nuova sinistra ragionano su quello che sta succedendo in Italia», spiega Bettin, con riferimento all'esperienza della rivista Quaderni piacentini, animata da intellettuali come Piergiorgio Bellocchio e Grazia Cherchi, «molto attenti alle nuove forme della politica che rappresenteranno una componente fondamentale di quella presa di coscienza dell'Italia capace di reagire con energia a questa stagione cupa della democrazia, dove non era in atto solo uno scontro tra fascismo e antifascismo, tra destra e sinistra, ma l'attacco veniva sferrato duramente anche ai nuovi percorsi di emancipazione, alle nuove acquisizioni culturali».

—Anna Anselmi

METTI LA

*croce*

**5x1000**

*buone ragioni!*



**PUBBLICA  
ASSISTENZA  
CROCE BIANCA**  
PIACENZA ORGANIZZAZIONE DI VOLONTARIATO

**c.f. 00994260339**